

CAPONE. Domando la parola.

PRESIDENTE... è tuttavia da differirne la discussione per impedimento di altri onorevoli deputati.

Verrebbe quindi in primo luogo il progetto che riguarda le spese straordinarie per opere riflettenti il servizio di acque, ponti e strade; e poi potrebbe discutersi quello che riguarda la pubblicazione in Sicilia del consueto editto per le sementi ed i sussidi.

Intanto ha chiesta facoltà di parlare il deputato Capone per dare schiarimenti relativi alla legge d'armamento della guardia nazionale.

CAPONE. La Camera sa che, qual presidente della Commissione incaricata dell'esame della legge sull'armamento della guardia nazionale, ebbi comunicazione dal Ministero di alcuni documenti. Questi mi arrivano l'ultimo od il penultimo giorno di aprile, quando qui non eranvi altri della Commissione ed io trovavami sul punto di muovere per Napoli. Dovetti perciò spedirli insieme a moltissime altre carte mie in Napoli. Sventuratamente in questa occasione mi accadde uno dei più spiacevoli disappunti che toccar mai possono ad un uomo d'affari, ad un uomo nato e cresciuto fra carte e documenti di ogni genere. In breve i documenti rimessi dal Ministero andarono perduti. Ma grazie a Dio, a forza di ricerche ed istanze sono riuscito a ricuperarli, credo, tutti quanti, di modo che ora la Commissione potrebbe esaminarli e valutarli. Poichè dal Ministero fu già risposto che alla maggior parte di quelli non era possibile supplire altrimenti, perchè si erano consegnati, suppongo, gli originali, nulla del contenuto in essi potè essere esaminato e discusso dalla vostra Commissione.

Ma giacchè finalmente si son ricuperati, la Commissione, lo ripeto, potrebbe ora esaminarli e valutarli.

Quindi è che io pregherei la Camera d'autorizzarmi come presidente della Commissione medesima a riconvocarla, affinchè vi apporti il suo esame, ed ove occorra, modifichi le conclusioni della relazione che trovasi già presentata.

PRESIDENTE. Io non credo che vi sia difficoltà a che il presidente della Commissione abbia a riconvocarla, affinchè essa veda questi documenti, che, per circostanze imprevedute, non hanno potuto essere prima esaminati.

SELLA, ministro per le finanze. Domando la parola.

CAPONE. Se mi permette aggiungo una parola.

Io mi sono presa la libertà di esporre la mia preghiera alla Camera perchè alcuni membri della Commissione hanno creduto che una volta presentata la relazione la Commissione medesima non avesse più che fare sul suo lavoro e sulla legge cui si riferisce.

Quindi è che ho creduto mio debito dichiarare alla Camera com'era andata la cosa, e per quali ragioni io riconvocherei ora nuovamente la Commissione.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha la parola.

SELLA, ministro per le finanze. Io appoggio tanto più volentieri la proposta dell'onorevole Capone, in-

quantochè evidentemente a quel progetto di legge quale è attualmente redatto bisogna introdurre degli emendamenti per stabilire la ripartizione dei fondi ivi in discorso.

Infatti vi si parla dello stanziamento di una somma di 12 o 13 milioni per il 1862, di una certa somma per il 1863 e di un'altra per il 1864. Ora, per il 1862 si fu ben lungi dal poter spendere la somma che ivi è portata, e per il 1863 bisogna modificare interamente questa cifra, riportando sopra il 1864 una parte di queste spese.

Del resto le somme che il Ministero crede si potranno realmente spendere appaiono dal bilancio e dalle relative appendici.

Ad ogni modo anche per questa circostanza credo indispensabile che la Commissione riveda nuovamente il progetto di legge, per gli emendamenti che vi si devono necessariamente introdurre.

PRESIDENTE. Il signor presidente della Commissione vorrà dunque riconvocarla perchè prenda visione dei documenti dei quali si è parlato, ed abbia anco presenti queste osservazioni del ministro delle finanze.

CORSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CORSI. Il municipio di Firenze ha presentato una petizione segnata col numero 8605, della quale ho l'incarico di provocare l'urgenza.

Bisogna che io esponga alla Camera il soggetto di questa petizione, perchè la mia domanda abbia probabilità di essere accolta.

Il Governo della Toscana ha istituito in Firenze un istituto di perfezionamento. Era questo un desiderio del paese, perchè anche sotto il Governo precedente si desiderava che, in una città così ragguardevole come Firenze, vi fosse un istituto di studi che mancava affatto.

Quest'istituto dopo l'annessione fu, direi, abbandonato a sè stesso. Nonostante quest'assoluto abbandono, le lezioni furono frequentissime, essendochè, quantunque non fossero obbligatorie per nessuno, a molti corsi furono tra i 90 ed i 100 uditori costantemente.

Recentemente il ministro dell'istruzione pubblica ha traslocato i professori dell'istituto di Firenze all'Università di Pisa, non comprendendoli nel quadro dei professori dell'Università, ma credo, per servire alle scuole normali e fuori del numero degli insegnanti preveduto da alcune leggi dello Stato.

Con questo sistema si sono operate due grandi illegalità: la prima consiste in questo che, mentre per il traslocamento a Pisa non vi era nessun assegnamento in bilancio, il signor ministro con tutta probabilità ha dovuto prendere i fondi destinati all'istituto di Firenze per servirsene a pagare i professori che ha traslocati a Pisa.

In secondo luogo, siccome il signor ministro non ha provveduto a nominare alle cattedre lasciate vacanti dai professori, egli ha sospeso l'esecuzione di una legge dello Stato.